

Data Stampa 9449-Data Stampa 9449

IN DIFESA

Data Stampa 9449-Data Stampa 9449

Sicurezza nazionale e rivoluzione tecnologica

di **RICCARDO LEONI**

■ L'accelerazione tecnologica globale sta imponendo un cambio di paradigma nel settore della difesa. Intelligenza artificiale, capacità quantistiche, materiali avanzati, nuovi modelli produttivi e piattaforme d'arma digitalizzate stanno trasformando un comparto che, fino a pochi anni fa, procedeva per cicli lenti, investimenti concentrati e strutture rigide. Oggi, i nuovi attori del tech - dalle startup ai laboratori universitari, fino ai grandi integratori industriali - stanno facendo il loro ingresso nei processi di sviluppo legati alla difesa e alla sicurezza nazionale. Ciò non implica solo nuove dinamiche di mercato, ma un approccio radicalmente diverso alla difesa stessa.

È uno dei temi emersi all'evento «A difesa della pace» organizzato da *Airpress*, che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, delle forze armate, dell'industria e dell'accademia. Il tema riguarda da vicino anche l'Italia, che dispone di competenze di alto livello e di un tessuto di piccole e medie imprese capaci di introdurre soluzioni *disruptive* in tempi rapidi. Ma per tradurre questo potenziale in capacità operative servono coordinamento, investimenti mirati e un modello di difesa coerente con i contesti ibridi e multidominio. «Il modello della difesa deve essere resiliente, flessibile, capace di adattarsi a tutte le minacce», ha sottolineato il sottosegretario **Isabella Rauti**, intervenendo all'incontro. Questo nuovo modello, ha spiegato il sottosegretario, sarà al centro del percorso di riforma della

difesa nazionale che il ministro **Crosetto** intende proporre al Parlamento perché ne discuta. Riforma che, inevitabilmente, riguarderà anche l'aumento degli organici: «Si stimano (per ora, ndr) circa 10.000 riservisti, di cui 5.000 dedicati alla specialità cyber», ha detto **Rauti**. Questa transizione richiederà anche un'evoluzione culturale, dentro e fuori la forza armata.

Il sottosegretario **Matteo Perego** di Cremona ha spiegato come la trasformazione non potrà prescindere da maggiori investimenti nel capitale umano e dall'apertura verso modelli già sperimentati altrove, come la Defense innovation unit (Diu) statunitense, la struttura del Dipartimento della difesa incaricata di individuare, selezionare e integrare rapidamente tecnologie commerciali avanzate per la difesa a stelle e strisce. Un approccio che implica, in particolare per l'Italia, la necessità di fare sistema tra istituzioni, industria, ricerca e investitori. In questa direzione, ha ricordato, si muove il programma Gcap con Regno Unito e Giappone, che svilupperà il caccia di sesta generazione, per sviluppare un framework industriale capace di integrare la, sensoristica avanzata, cloud, processi agili di sviluppo e nuove logiche collaborative tra attori, anche molto diversi. Dall'altra parte dell'oceano, la fusione tra tech e difesa è già realtà. Un vaso di Pandora che non può essere chiuso. In Europa, questa rivoluzione è ancora agli albori, ma attenzione a non perdere questo treno.

*airpress@formiche.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.43136 - L.1976 - T.1976

